SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

7ª (Lavori pubblici, trasporti, poste e marina mercantile)

e

10ª (Lavoro)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1965

Presidenza del Presidente della 7ª Comm.ne
GARLATO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici de' Cocci, per i trasporti e l'aviazione civile Lucchi e per il lavoro e la previdenza sociale Calvi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Regolamentazione delle assuntorie nelle ferrotranvie esercitate in regime di concessione » (707), approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Cesare Angelini, dopo avere premesso che il disegno di legge è inteso a tutelare il lavoro degli assuntori sia dal punto di vista del trattamento economico che da quello delle provvidenze sociali, illustra i singoli articoli e conclude auspicando una sollecita approvazione del provvedimento, il cui *iter*, per molteplici motivi, ha subìto notevoli ritardi.

Il senatore Boccassi afferma che le norme del disegno di legge potrebbero essere ulteriormente perfezionate: tuttavia, in considerazione dell'urgenza del provvedimento, si dichiara favorevole all'approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

A loro volta, i senatori Fiore e Trebbi chiedono schiarimenti sugli articoli 9, 10 e 12. Replicano i sottosegretari Lucchi e Calvi e il relatore Angelini, il quale fornisce altresì alcune precisazioni per l'esatta interpretazione del terzo comma dell'articolo 2.

Le Commissioni riunite approvano quindi il disegno di legge senza modificazioni.

« Norme per accelerare i programmi edilizi della Gestione case per lavoratori e degli altri Enti di edilizia economica e popolare » (721).

Il presidente Garlato ricorda che, in precedenti sedute, si è prospettata l'opportunità di apportare alcuni emendamenti al testo in discussione: propone pertanto che, per facilitare l'approvazione del provvedimento, le Commissioni provvedano alla nomina di un comitato ristretto, incaricato della redazione di un nuovo testo.

Il senatore Simone Gatto, presidente della 10ª Commissione, si dichiara favorevole alla proposta, in considerazione dell'urgenza del disegno di legge, che deve risolvere anche particolari problemi posti dall'attuale congiuntura.

Il senatore Adamoli, pur non opponendosi alla nomina di un comitato, ritiene tuttavia che questa debba essere preceduta da una discussione preliminare davanti alle Commissioni riunite, discussione che serva a precisare le posizioni delle varie parti politiche e contribuisca a fornire utili elementi di lavoro al comitato stesso.

Sulla proposta del Presidente prendono la parola, inoltre, il senatore Pasquale Valsecchi, i relatori Zane e Giancane e i sotto-

segretari Calvi e de' Cocci. Quest'ultimo annuncia che il Ministero dei lavori pubblici ha già predisposto alcuni emendamenti, che, a suo avviso, potrebbero essere più opportunamente esaminati e coordinati con quelli d'iniziativa parlamentare in sede di comitato.

Le Commissioni deliberano infine di procedere alla nomina di un comitato di studio, che sarà costituito, oltre che dai presidenti delle Commissioni 7ª e 10ª e dai relatori Giancane e Zane, dai senatori Bermani, Chiariello, Crollalanza, Gaiani, Lombardi, Tomassini e Viglianesi.

La discussione del disegno di legge è quindi rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,15.

PRESIDENZA E INTERNO (1ª)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1965

Presidenza del Presidente
PICARDI

Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Jervolino e il Sottosegretario di Stato per l'interno Ceccherini.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Avanzamento degli ufficiali del ruolo d'onore dei Corpi della Guardia di finanza e delle Guardie di pubblica sicurezza » (844), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore De Michele propone alla Commissione di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, che ha finalità equitative, in quanto elimina una sperequazione attualmente esistente tra gli ufficiali del ruolo d'onore della Marina, dell'Esercito e dell'Aviazione militare e quelli dei Corpi della Guardia di finanza e delle Guardie di pubblica sicurezza.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Ceccherini, la Commissione autorizza il senatore De Michele a trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole all'approvazione del provvedimento, suggerendo peraltro di sostituire il riferimento alla legge 7 novembre 1962, n. 1598, con quello alla legge 16 novembre 1964, n. 287, che riguarda la stessa materia e contiene disposizioni di maggior favore per gl'interessati.

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1351, concernente l'attuazione del regime dei prelievi nei settori del latte e dei prodotti lattiero-caseari, delle carni bovine e del riso » (946).
(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito).

Prende la parola il senatore Palumbo: egli sostiene che i regolamenti comunitari, ai sensi degli articoli 189 e 191 del Trattato istitutivo della CEE, sono immediatamente applicabili negli Stati membri, per cui non v'è necessità di singoli atti di recezione: l'oratore aggiunge che anche il problema di legittimità costituzionale, sorto per il fatto che la ratifica del Trattato fu autorizzata con legge ordinaria, non ha effettivo fondamento, inquadrandosi perfettamente tale Trattato nelle disposizioni degli articoli 10 e 11 della Costituzione, ai quali chiaramente si richiama il preambolo del Trattato stesso. Sarà comunque la Corte costituzionale, di recente investita della questione, a decidere. Per quanto concerne, infine, l'esigenza dei singoli cittadini di esser posti a conoscenza dei regolamenti comunitari, il senatore Palumbo afferma che la *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità Europee è perfettamente equivalente, a tal fine, alla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Il senatore Agrimi concorda sostanzialmente con le tesi esposte dal precedente oratore, ma sottolinea l'opportunità che i regolamenti comunitari siano pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica (eventualmente in supplementi); a suo avviso, inoltre, le norme di esecuzione dei regolamenti stessi dovrebbero essere emanate con decreti presidenziali.

Prendendo successivamente la parola, il senatore Petrone afferma che la legge di ratifica del Trattato di Roma è legge ordinaria a tutti gli effetti, come ha precisato recentemente la Corte costituzionale a proposito di una questione riguardante la legge istitutiva dell'ENEL: pertanto, il controllo del Parlamento può e deve esercitarsi anche sulle norme di recezione dei regolamenti comunitari.

I senatori Gianquinto e Palumbo prendono quindi brevemente la parola per alcune precisazioni e il relatore Schiavone, dopo aver replicato agli oratori intervenuti nel dibattito, ribadisce la propria tesi, secondo la quale non occorrono leggi di pura e semplice recezione dei regolamenti comunitari, mentre invece si può configurare, senza pregiudizio per la tesi sovra esposta, l'ipotesi di leggi di esecuzione dei regolamenti stessi.

Infine la Commissione, a maggioranza, aderisce alle conclusioni del senatore Schiavone e lo autorizza a trasmettere conforme parere alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 12,15.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1965

Presidenza del Presidente
LAMI STARNUTI

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1965, n. 1, relativo alla istituzione di un Fondo speciale per il finanziamento alle medie e piccole industrie manifatturiere » (963).

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Caroli, estensore del parere, mette in rilievo che il decreto-legge di cui si chiede la conversione tende sostanzialmente ad agevolare il finanziamento delle medie e piccole imprese manifatturiere, reso difficile dall'attuale situazione congiunturale; dopo avere chiarito il meccanismo previsto per il collocamento delle obbligazioni, l'oratore propone di esprimere parere favorevole per la parte di competenza della Commissione Giustizia.

Il senatore Terracini lamenta il ritardo con cui il Governo affronta una situazione che è conseguenza diretta della cosiddetta politica di stabilizzazione; manifesta poi la sua preoccupazione per l'uso (cui il Governo, a suo parere, ha fatto eccessivo ricorso negli ultimi tempi) del decreto-legge, previsto dalla Costituzione per i casi di estrema necessità ed urgenza; conclude tuttavia dichiarandosi d'accordo con le conclusioni del senatore Caroli.

Il senatore Gramegna mette in rilievo il fatto che le obbligazioni saranno collocate presso la Cassa depositi e prestiti, la quale invece è sorta con lo scopo di sostenere le finanze degli enti locali, che si trovano attualmente in condizioni gravissime.

Il senatore Kuntze, d'accordo con le osservazioni del senatore Terracini, critica in particolare la formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 5 del decreto-legge e propone che in tale articolo la frase che segue alle parole: « sia pronunciato il fallimento » venga sostituita con la seguente: « allorchè ricorrano le condizioni di legge ».

Il senatore Maris sostiene la illegittimità dell'obbligo, imposto alla Cassa depositi e prestiti e ad altri Istituti, di acquistare le obbligazioni di cui trattasi, e critica inoltre la disposizione che prevede la deroga a norme statutarie.

Dopo interventi del presidente Lami Starnuti e dei senatori Ajroldi, Pafundi, Picchiotti e Tessitori, la Commissione, accogliendo la proposta del senatore Caroli, decide di trasmettere parere favorevole per la parte di propria competenza alla Commissione di merito.

IN SEDE REFERENTE

« Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Vergani per i reati di concorso in omicidio premeditato (articoli 110, 575 e 577, n. 3, del Codice penale) e di concorso in omicidio premeditato aggravato (articoli 110, 575, 577, n. 3, e 61, n. 2, del Codice penale) » (Doc. n. 22).

Il relatore, senatore Alessi, illustra alla Commissione i fatti dai quali ha tratto origine la domanda di autorizzazione a procedere ed i precedenti penali e politici della complessa questione. Dopo avere ricordato che la Camera dei deputati concesse nell'ottobre del 1956 l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Dante Gorreri, coinvolto nella vicenda, l'oratore prospetta l'opportu-

nità di non distaccarsi dalle deliberazioni dell'altro ramo del Parlamento e propone quindi di accordare l'autorizzazione a procedere.

Dopo un breve intervento del senatore Picchiotti, prende la parola il senatore Terracini. Questi, ricordato che nella scorsa legislatura il Senato non esaminò mai la domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Vergani, sostiene che la decisione presa nel 1956 dalla Camera dei deputati deve lasciare la Commissione del tutto indifferente: in primo luogo, perchè l'altro ramo del Parlamento si è pronunziato sulla richiesta di autorizzazione relativa ad un'altra persona (l'onorevole Gorreri); in secondo luogo, perchè l'epoca nella quale tale deliberazione fu presa era caratterizzata, a suo avviso, da una violenta offensiva contro il movimento partigiano, che portò, tra l'altro, a severissimi processi contro esponenti di primo piano della Resistenza. Il senatore Terracini, dopo aver ricordato che quest'anno sarà celebrato il ventennale della Resistenza, sottolinea la natura politica dei fatti che hanno dato luogo alla domanda di autorizzazione a procedere ed afferma che tale domanda dev'essere respinta.

Il senatore Kuntze, riallacciandosi alle osservazioni del senatore Terracini, sostiene la necessità di negare l'autorizzazione a procedere; in via subordinata chiede che vengano illustrate alla Commissione le motivazioni che portarono alla concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Gorreri. Il relatore Alessi fa propria la richiesta ora menzionata del senatore Kuntze e, in vista della necessità di completare la documentazione, propone il rinvio della discussione.

Il senatore Terracini sostiene che il supplemento d'istruttoria non ha ragion d'essere, perchè non può modificare la natura squisitamente politica dei fatti dai quali trae origine l'attuale domanda. Dopo brevi interventi del presidente Lami Starnuti e del senatore Picchiotti, la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

ESTERI (3ª)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1965

Presidenza del Presidente
CESCHI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Storchi.

La seduta è aperta alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA) » (840), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito).

Il relatore senatore Santero, integrando l'esposizione fatta in una precedente seduta, sostiene la piena costituzionalità del disegno di legge, che a suo parere s'inquadra perfettamente negli obblighi derivanti all'Italia dal Trattato di Roma e che ottempera alle condizioni cui l'articolo 76 della Costituzione subordina la concessione della delega legislativa al Governo. Esaminando partitamente i singoli articoli del provvedimento e riservandosi di proporre gli emendamenti resi necessari dalla mancata approvazione del disegno di legge entro il 31 dicembre 1964, il senatore Santero ritiene che le obiezioni di natura costituzionale mosse in precedenza dal senatore Bartesaghi non siano fondate: a suo avviso si tratta, in ultima analisi, del dissidio di fondo tra chi realmente vuole la Comunità europea e chi, sin dall'inizio, ne ha avversato il sorgere ed il successivo affermarsi.

Il senatore Bartesaghi, precisando che non intende muovere rilievi di carattere aprioristico o massimalistico, sottolinea l'esigenza di valutare con grande attenzione l'importanza della delega in esame, che, a suo parere, è estremamente indeterminata e non rispetta lo spirito e la lettera dell'articolo 76 della Costituzione, soprattutto per quanto attiene all'oggetto ed ai criteri direttivi: in particolare, riferendosi all'articolo 5 del Trattato istitutivo della CEE ed

agli articoli 108 e 109 del Trattato stesso, ne pone in luce l'estrema ampiezza, di guisa che, se una delega al riguardo dovesse essere accordata, non si vede che cosa ne resterebbe escluso, e ci sarebbe anzi da chiedersi quale senso possa avere lo specificare analiticamente la delega sui numerosi altri articoli cui il disegno di legge fa riferimento.

Il senatore Jannuzzi, contestando l'impostazione del senatore Bartesaghi, sottolinea che il Parlamento italiano ha ratificato il Trattato di Roma e ne ha accettato l'oggetto ed i princìpi direttivi: in questo quadro va collocato il provvedimento legislativo di delega, che risponde pienamente al dettato dell'articolo 76 della Costituzione, salva restando, evidentemente, la possibilità di dissentire e dal provvedimento e dai Trattati di Roma, secondo un giudizio politico e non giuridico.

Il senatore Ferretti osserva che il senatore Bartesaghi ha assunto un atteggiamento di opposizione sostanzialmente politica; afferma poi che il Parlamento europeo dà le migliori garanzie in fatto di democraticità, in quanto i suoi componenti sono stati eletti nell'ambito dei rispettivi Parlamenti nazionali.

Il senatore Bergamasco osserva che, indubbiamente, vi è un diritto comunitario che non ha potuto ancora precisarsi in tutti i suoi aspetti; ciò non esclude, a suo giudizio, che il provvedimento in discussione si inquadri nello spirito e nella lettera dell'articolo 76 della Costituzione, essendo limitato nel tempo, nell'oggetto e nei criteri direttivi.

Il senatore Giuliano Pajetta, dopo avere contestato il carattere democratico del Parlamento europeo e affermato che gli organi comunitari funzionano spesso in modo non conforme allo spirito nel quale furono istituiti, chiede che il Governo dia ampi ragguagli al Senato ed alla Commissione sul funzionamento della Comunità economica europea e dell'Euratom dalla loro istituzione in poi, alla stregua di quanto è previsto nel secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge.

Il presidente Ceschi assicura che chiederà al Ministro degli esteri di far conoscere alla Commissione tutti i dati possibili relativi alla CEE e all'Euratom.

Il sottosegretario Storchi, concludendo il dibattito, assicura a sua volta che il Ministero degli esteri farà pervenire ai componenti della Commissione un ampio materiale sull'argomento. Il rappresentante del Governo sostiene poi la legittimità costituzionale del provvedimento e dichiara che questo s'inquadra nell'ambito e nello spirito dei Trattati di Roma.

Il Presidente Ceschi dichiara chiusa la discussione generale, rinviando ad altra seduta l'esame degli articoli, anche allo scopo di aggiornare il testo del provvedimento per quanto si riferisce ai termini e alla copertura.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera, con Protocollo finale e Dichiarazioni comuni, concluso a Roma il 10 agosto 1964 » (966), approvato dalla Camera dei deputati.

Riferisce il senatore Stirati: egli premette che il disegno di legge è di rilevante importanza per le proporzioni assunte dal flusso emigratorio dei lavoratori italiani verso la Svizzera. Il Governo italiano, con l'Accordo in discussione, ha indubbiamente migliorato il precedente stato di cose, anche se non possono essere taciuti alcuni aspetti che meritano tuttora riserve. Comunque, da una sommaria comparazione tra l'attuale Accordo e quello del 1948, è possibile rilevare che i vantaggi conseguiti sono considerevoli sotto molteplici profili, sia per quanto si riferisce alla riduzione del periodo di attesa per il raggiungimento delle famiglie, sia per la soluzione data al problema dei lavoratori stagionali, sia, infine, per i poteri attribuiti alla Commissione mista, la quale può costituire un autentico punto di forza.

Nel dibattito che segue interviene il senatore Ferretti, che si dichiara favorevole all'Accordo, pur sottolineando che, nonostante il trattato, vi sono ancora molte lacune e molte ingiuste disparità di trattamento nei confronti dei lavoratori italiani. L'oratore darà voto favorevole, con l'auspicio, tuttavia, che il Governo intervenga presso l'amica Confederazione per far sì che vengano revocati i provvedimenti antipatici adottati di recente dalla Svizzera.

Il senatore Jannuzzi, pur convenendo sui vantaggi dell'Accordo, rileva che la formula

dell'articolo 13 è estremamente generica e presta il fianco ad una eccessiva discrezionalità da parte del Governo elvetico. È poi necessario, in sede di ulteriori perfezionamenti, far sì che il controllo sanitario si faccia all'atto della partenza degli emigranti, così come opportuno sarebbe che il Ministero degli affari esteri intervenisse, con la dovuta discrezione, per suggerire l'impiego delle rimesse degli emigrati, allo scopo di evitare speculazioni da parte di terzi.

Il senatore Bergamasco, dicendosi favorevole all'Accordo, che rappresenta indubbiamente un miglioramento, pone anch'egli l'accento sull'articolo 13, la cui formulazione assai vaga indica, a suo giudizio, un disaccordo tra le due parti contraenti.

Il senatore Mencaraglia, riservandosi di intervenire più ampiamente in Assemblea, osserva che indubbiamente da parte elvetica si tende a considerare la mano d'opera straniera, nella fattispecie quella italiana, in termini tali da renderne sempre possibile ed agevole il licenziamento. Domandandosi poi se sia preferibile procedere sollecitamente alla ratifica o invece attendere che tale atto sia prima compiuto dal Parlamento elvetico, conclude sottolineando che vi sono molti aspetti dell'Accordo che inducono a serie perplessità.

Il sottosegretario Storchi, rilevata la complessità del fenomeno dell'emigrazione italiana nella vicina Svizzera, e sottolineando che tale emigrazione ha assunto oggi una fisionomia assai diversa rispetto al passato, conviene che certamente il criterio della stabilità della mano d'opera italiana rappresenta il punto più delicato, come è emerso, del resto, dalle conversazioni italo-elvetiche. Indubbiamente la Svizzera è preoccupata di un eccessivo afflusso di emigranti nel proprio territorio, come i recenti episodi purtroppo documentano: ciò nonostante, l'Accordo rappresenta un notevole passo avanti, che non esclude la possibilità di conseguire ulteriori vantaggi, specialmente se la Commissione mista funzionerà nel modo auspicabile. Dopo avere osservato che altre difficoltà derivano dal fatto che in Svizzera molte norme sono incluse in leggi cantonali e non federali, il rappresentante del Governo assicura la Commissione di aver dato istruzioni all'ambasciatore italiano per i passi da compiere presso il Governo svizzero, allo scopo di evitare il ripetersi di fatti incresciosi come quelli accaduti negli ultimi tempi. Conclude ponendo in luce l'opportunità che il Parlamento italiano approvi il progetto di legge prima del Parlamento elvetico, proprio allo scopo di creare uno stato di fatto e di diritto tale da rafforzare la posizione dell'Italia e dei lavoratori italiani emigrati nella Confederazione.

Dopo che il senatore Tomasucci, intervenuto a norma dell'articolo 25 del Regolamento, ha posto in luce il pericolo di un rinvio da parte del Parlamento svizzero, che darebbe alla Svizzera la possibilità di dimettere una notevole percentuale di lavoratori italiani, la Commissione accorda al senatore Stirati mandato di fiducia per la presentazione della relazione all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione degli emendamenti agli articoli 23, 27 e 61 dello Statuto delle Nazioni Unite adottati con la Risoluzione n. 1991 del 17 dicembre 1963 dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella sua XVIII Sessione » (925-Urgenza).

Riferisce il senatore Jannuzzi; egli osserva che il disegno di legge trae origine dall'aumento del numero degli Stati facenti parte dell'ONU e dall'esigenza di dare idonea rappresentanza agli Stati del Terzo mondo recentemente giunti alla indipendenza. A ciò si perviene modificando gli articoli 23, 27 e 61 dello Statuto delle Nazioni Unite, aumentando da 11 a 15, oltre ai cinque membri permanenti, gli Stati facenti parte del Consiglio di sicurezza e da 18 a 27 quelli facenti parte del Consiglio economico e sociale.

Il senatore Bartesaghi, rilevato che lo scopo è incontestabile, sottolinea che il mezzo per conseguirlo è inadeguato, parziale ed incongruo. Indubbiamente si consegue l'obiettivo di una maggiore rappresentatività, ma tutto rimane teorico sino a quando non sarà risolto il problema fondamentale della presenza nel Consiglio di sicurezza della Repubblica popolare cinese.

Dopo che il senatore Santero ha osservato che il nuovo regolamento, forse non perfetto, è tuttavia sufficientemente equo, il relatore Jannuzzi conclude il dibattito af-

fermando che il problema della Cina non si pone nella sede attuale e che nella Risoluzione si è tenuto conto, in base al principio dell'uguaglianza tra gli Stati, del solo criterio numerico.

Il sottosegretario Storchi concorda con le osservazioni del relatore; e la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Jannuzzi per la presentazione della relazione all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,20.

FINANZE E TESORO (5ª)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1965

Presidenza del Vicepresidente
MARTINELLI

Interviene il Ministro del bilancio Pieraccini.

La seduta ha inizio alle ore 17,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 » (902), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio **(Tab. n. 17).**

(Seguito).

Il relatore, senatore Angelo De Luca, espone lo schema di parere da lui predisposto sullo stato di previsione del Ministero del bilancio, soffermandosi sulla storia e sulle origini del Ministero medesimo, al fine di esaminare se le strutture organizzative di cui esso dispone consentano di adempiere ai nuovi compiti cui il Dicastero è chiamato dalla programmazione. Il relatore si pronuncia per la necessità di un nuovo assetto, di cui prefigura dettagliatamente le linee, annunciando che si prevede la costituzione di tre Direzioni generali, di un ufficio del programma, destinato a divenire l'organo burocratico del Comitato interministeriale per la programmazione economica, nonchè di un Istituto per la programmazione economica.

Prende successivamente la parola il senatore Mammucari, il quale lamenta che, al momento in cui si inizia l'attività di programmazione, il Ministero del bilancio sia ancora sprovvisto di una adeguata struttura organica. Questo fatto, unitamente all'esiguità della spesa prevista per la nuova struttura del Ministero, costituisce, a suo giudizio, la testimonianza di una profonda incertezza sul tipo e sulla natura della programmazione che si intende attuare. Egli ritiene infatti che il Ministero del bilancio mancherà dei poteri e delle strutture sufficienti per attuare una programmazione democratica; quest'ultima, del resto, viene quotidianamente compromessa — secondo l'oratore — dalle decisioni dei grandi gruppi monopolistici, che pongono il Governo di fronte a fatti compiuti. Contro tali decisioni il Ministero del bilancio non ha, e non avrà neppure con la struttura che si viene delineando, poteri sufficienti; potrà, al massimo, svolgere il ruolo di un ufficio studi ad alto livello.

Dopo un breve intervento del senatore Artom, che ritiene prematuro il discorso sulla struttura del Ministero del bilancio data la assenza di informazioni circa i modi ed i mezzi della programmazione, prende la parola il senatore Fortunati. Egli rivolge alcune critiche al modo seguito nella presentazione dell'attuale bilancio, soffermandosi sul mancato rispetto della legge Curti per quanto riguarda la classificazione funzionale delle entrate dello Stato; ritiene che tali insufficienze siano dovute al fatto che la redazione del bilancio è lasciata attualmente alla competenza del Ministero del tesoro, mentre, a suo avviso, dovrebbe spettare a quello del bilancio, adeguatamente potenziato. Il senatore Fortunati auspica poi che nel futuro Istituto per la programmazione economica vengano inseriti anche l'ISCO e l'ISTAT, e che l'Istituto stesso si avvalga di personale proprio, senza dove ricorrere a consulenze esterne.

Il senatore Bertoli chiede quindi quali saranno i rapporti tra il Comitato interministeriale per la programmazione ed il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno; l'oratore giudica assai grave l'accennato problema, in quanto è già stato approvato dal Consiglio dei Ministri il progetto di legge sulle attività della Cassa per il Mezzogiorno, pro-

getto che, a suo avviso, contiene norme difficilmente inquadrabili in una visione programmata dell'economia nazionale.

Dopo un breve intervento del senatore Banfi, prende la parola il senatore Pecoraro; egli dichiara di condividere l'idea, espressa dal senatore Fortunati, tendente ad attribuire al Ministero del bilancio alcune delle competenze attualmente detenute dal Ministero del tesoro; si sofferma quindi su alcuni aspetti del futuro assetto strutturale della programmazione, ritenendo però necessaria una fase di sperimentazione.

Il senatore Bosso chiede quindi al Ministro Pieraccini se nel programma attualmente in discussione al Consiglio dei Ministri sia previsto un incremento degli investimenti delle aziende del settore pubblico, tale da modificare sostanzialmente l'equilibrio attuale ai danni del settore privato.

Agli oratori intervenuti risponde quindi il relatore De Luca: pur condividendo in linea teorica l'opinione secondo la quale sarebbe opportuno trasferire al Ministero del bilancio molte competenze attualmente attribuite al Dicastero del tesoro, egli dichiara di preferire la soluzione che prevede una struttura snella del Ministero del bilancio, in modo che questo possa procedere al coordinamento e alla supervisione della politica economica. Il senatore De Luca si sofferma quindi sul problema dell'articolazione regionale della programmazione e sull'assetto organizzativo del costituendo Istituto per la programmazione economica.

Prende quindi la parola il Ministro del bilancio, il quale dichiara anzitutto che la programmazione sta divenendo una realtà: il progetto di programma quinquennale sarà inviato al CNEL e successivamente, entro breve termine, verrà presentato al Parlamento per l'approvazione.

Premesso che il problema dell'assetto istituzionale della programmazione è strettamente legato con la natura di essa, il Ministro del bilancio esprime la volontà del Governo di attuare una programmazione democratica risultante da un largo dibattito tra tutte le forze economiche e politiche, ed al quale gli Enti locali saranno chiamati a dare il loro contributo. In questo sistema, il Ministero del bilancio avrà decisive funzioni di propulsione e di coordinamento, che potrà svolgere solo mantenendo una struttura agile ed evitando la sclerotizzazione burocratica. In tale assetto organico, il centro motore sarà rappresentato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, che dovrà sovrapporsi, se non sostituirsi, ai Comitati interministeriali attualmente esistenti. Sempre nello stesso intento di funzionalità, è prevista la costituzione dell'Istituto per la programmazione economica, con compiti di ricerca e di studio, mentre il collegamento tra questo e l'amministrazione dello Stato dovrà essere assicurato dall'Ufficio del programma. Tale assetto istituzionale, prosegue il Ministro del bilancio, per quanto non perfettamente definito, dato che si è ancora in fase di elaborazione, esclude la possibilità prospettata dal senatore Mammucari che il Ministero del bilancio si riduca alle funzioni di un ufficio studi.

Rispondendo al senatore Bertoli, il ministro Pieraccini esclude che il disegno di legge recentemente approvato sulle attività della Cassa per il Mezzogiorno contrasti con la programmazione, mentre assicura al senatore Bosso che i suoi timori sulle sorti dell'iniziativa privata sono ingiustificati, in quanto la programmazione non si propone certo di uscire dall'ambito della Costituzione. Il Ministro conclude dichiarando che la programmazione richiede uno sforzo di tutto il Paese, pone problemi nuovi per le forze sindacali e politiche, di maggioranza come di opposizione, problemi che vanno risolti perchè si possano raggiungere quegli obiettivi di maggiore benessere e di più elevata civiltà, che la programmazione si propone appunto di conseguire.

Infine, la Commissione conferisce mandato di fiducia al senatore De Luca per la redazione definitiva del parere.

La seduta termina alle ore 21,15.

ISTRUZIONE (6ª)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1965

Presidenza del Presidente
RUSSO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Caleffi e Magrì.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione di un ulteriore contributo straordinario dello Stato di lire 30.000.000 alle spese per la celebrazione nazionale del IV centenario della morte di Michelangelo Buonarroti e aumento del limite di spesa di cui all'articolo 4 della legge 1° novembre 1963, n. 1539 » (931), approvato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente, relatore, illustra il disegno di legge, che raccomanda all'approvazione della Commissione; formula, peraltro, qualche riserva di principio sulla erogazione di un contributo integrativo, per una celebrazione il cui onere finanziario era stato già fissato dalla legge.

Il senatore Gronchi, intervenuto a norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, sottolinea che il nuovo contributo riporta lo stanziamento alla misura di 250 milioni, inizialmente richiesta e ritenuta necessaria per la celebrazione nazionale del IV centenario della morte di Michelangelo Buonarroti. Illustra quindi ampiamene l'opera svolta dal Comitato promotore, che giustifica la richiesta del contributo integrativo.

Il presidente Russo chiede altri schiarimenti al senatore Gronchi sull'attività del Comitato ed auspica che sia assicurata nel Mezzogiorno d'Italia la diffusione del film sulla vita di Michelangelo, realizzato in occasione delle celebrazioni.

Dopo brevi dichiarazioni del sottosegretario Caleffi, il quale raccomanda a sua volta l'approvazione del disegno di legge, il Presidente comunica che la Commissione Finanze e tesoro, nel suo parere, mentre non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento, ritiene peraltro necessario che sia introdotta nell'articolo 2 un'espressa deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

Il senatore Bosco dichiara di non considerare necessario l'emendamento suggerito dalla Commissione Finanze e tesoro, in quanto la deroga è già implicita nel disposto dell'articolo sopra indicato.

Il sottosegretario Caleffi, contrario anch'egli all'emendamento, sottolinea l'urgenza del disegno di legge.

Favorevoli all'emendamento si dichiarano i senatori Donati e Maier.

L'emendamento aggiuntivo, messo ai voti, è quindi respinto dalla Commissione e il disegno di legge è approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

« Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei » (877). (Seguito).

Senza ulteriore discussione, la Commissione approva il disegno di legge con gli emendamenti proposti nella precedente seduta dal relatore Bosco (per i quali lo stanziamento ordinario annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei viene elevato a 250 milioni) e con emendamenti formali suggeriti dalla Commissione Finanze e tesoro.

« Proroga del termine previsto dall'articolo 9 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, per la presentazione delle domande di abilitazione definitiva per l'esercizio di professioni » (879), d'iniziativa dei senatori Corbellini ed altri.

Il senatore Monaldi, in sostituzione del senatore Stirati, riferisce sul disegno di legge, che propone all'approvazione della Commissione.

Favorevole al provvedimento si dichiara, a nome del Gruppo comunista, il senatore Granata.

Il sottosegretario Magrì, nell'esprimere il parere favorevole del Governo sul provvedimento, propone tuttavia una nuova formulazione, per tener conto della particolare situazione di fatto di quanti sono in possesso dell'abilitazione provvisoria all'esercizio della professione di perito forestale e dell'abilitazione provvisoria nelle discipline statistiche.

Sulla nuova formulazione, proposta dal rappresentante del Governo, si svolge un ampio dibattito al quale partecipano, oltre al relatore Monaldi e al sottosegretario Magrì, i senatori Donati, Maier e Romano.

Infine il Presidente, su proposta del senatore Bosco, rinvia alla prossima seduta la deliberazione sul disegno di legge, per consentire un più approfondito studio della nuova formulazione proposta dal Governo.

IN SEDE REDIGENTE

« Istituzione dell'Istituto tecnico per segretari e corrispondenti in lingue estere » (812).

Il senatore Zaccari riferisce ampiamente sul disegno di legge, al quale si dichiara favorevole.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad una prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario Magrì fa presente che la Camera dei deputati ha approvato recentemente, con ulteriori modifiche, il disegno di legge d'iniziativa dei deputati Leone Raffaele ed altri, che reca norme integrative e modificative della legge 28 luglio 1961, numero 831, già approvato con modificazioni dal Senato. Il rappresentante del Governo chiede che il nuovo testo sia al più presto esaminato dal Senato, in considerazione della particolare urgenza che la materia riveste.

A sua volta, il senatore Bellisario prega il rappresentante del Governo di volere indicare quanto prima un'adeguata fonte di copertura per il disegno di legge, d'iniziativa del senatore Spigaroli e sua, che reca norme per la indennità di direzione ai professori incaricati della presidenza degli istituti secondari di istruzione (n. 357) — sul quale la Commissione Finanze e tesoro ha espresso parere contrario — affinchè al più presto il disegno di legge possa essere portato all'esame della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,20.

LAVORO (10ª)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1965

Presidenza del Presidente
Simone GATTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Calvi.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera, con Protocollo finale e Dichiarazioni comuni, concluso a Roma il 10 agosto 1964 » (966), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 3ª Commissione).

Il senatore Pasquale Valsecchi illustra il contenuto dell'Accordo — che egli giudica, nel complesso, vantaggioso per i lavoratori italiani — e propone che la Commissione esprima parere favorevole al disegno di legge di ratifica, auspicando altresì che sia provveduto sollecitamente alla costituzione della Commissione mista prevista dall'articolo 22 dell'Accordo stesso.

Il senatore Fiore, dopo avere annunciato che i senatori del Gruppo comunista si riservano di esporre in Assemblea le proprie critiche, afferma che le insufficienze dell'Accordo sono dovute alla mancanza di una partecipazione diretta del Ministero del lavoro e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori ai negoziati con la Svizzera. L'oratore prospetta altresì l'opportunità che sulla situazione dei lavoratori italiani in tutti i Paesi di emigrazione sia condotta un'inchiesta parlamentare.

La Commissione delibera infine di esprimere parere favorevole sul disegno di legge col suggerimento avanzato dal senatore Valsecchi.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Caponi chiede che la Commissione riprenda l'esame del disegno di legge n. 182, d'iniziativa popolare. Il Presidente assicura che il disegno di legge stesso sarà posto all'ordine del giorno della prossima seduta.

La seduta termina alle ore 10.

IGIENE E SANITÀ (11ª)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1965

Presidenza del Presidente
ALBERTI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Volpe.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Istituzione di un Istituto nazionale universitario per lo studio sui tumori, presso l'Università di Perugia » (908), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 6ª Commissione).

L'estensore del parere, senatore D'Errico, premesso che tutte le iniziative intese

ad aiutare la ricerca scientifica nella lotta contro i tumori meritano il più vasto consenso, ritiene che il disegno di legge in esame susciti varie perplessità. In primo luogo, l'oratore osserva che il Ministero della sanità non figura nell'elaborazione e nella presentazione di un provvedimento che, per gli scopi a cui tende, rientra pienamente nell'ambito della sua competenza; in secondo luogo rileva che un Istituto che sorge per lo studio dei tumori non dovrebbe essere confinato alla sola ricerca sperimentale, ma dovrebb'essere anche in condizioni di esaminare direttamente l'ammalato; esprime quindi il timore che, nella generale tendenza alla moltiplicazione delle cattedre di materie mediche, l'Istituto di Perugia possa col tempo dare origine ad una cattedra di oncologia sperimentale. Enuncia quindi le ragioni per cui, a suo avviso, la direzione dell'istituto non dovrebbe essere affidata al direttore dell'Istituto di anatomia ed istologia patologica dell'Università, mentre sarebbe preferibile che tale carica, secondo un principio generalmente osservato, fosse assegnata attraverso un concorso nazionale.

L'oratore auspica l'istituzione di un Comitato organizzatore per la ricerca sperimentale nel campo dei tumori (che potrebbe far capo al Ministero della ricerca scientifica o al Consiglio nazionale delle ricerche o alla Lega contro i tumori), il quale ne controlli l'efficienza e favorisca lo sviluppo dei centri oncologici esistenti; a suo parere, è opportuno potenziare, soprattutto finanziariamente, le iniziative già in atto, prima d'incoraggiare la creazione di nuovi centri.

Si apre quindi un ampio dibattito. Il senatore Zelioli Lanzini afferma che ogni forma di concorrenza sul piano della ricerca scientifica è dannosa e che tutti i tentativi di risolvere il problema del cancro debbono essere incoraggiati, per cui non si può esprimere parere sfavorevole a questa nuova iniziativa, per il suo altissimo contenuto sociale.

Di parere analogo si dichiarano i senatori Samek Lodovici e Pignatelli, pur ritenendo che il provvedimento meriterebbe di essere in qualche parte emendato. A favore della creazione dell'Istituto si pronuncia anche il senatore Cassano: egli, dopo avere tracciato la storia ed elogiato l'attività della sezione oncologica universitaria da cui esso dovrebbe sorgere, e pur non essendo d'accordo sulla denominazione di « nazionale » proposta per l'Istituto stesso, ne sottolinea le finalità didattiche e conclude sottolineando la necessità che l'Istituto, anche per poter essere adeguatamente finanziato, sia costituito come ente di diritto pubblico. Ciò, lungi dal rappresentare un ingiusto privilegio, comporta una serie di limitazioni ed una disciplina a cui non sono soggetti gli altri istituti, coi quali del resto il nuovo centro potrà certamente collaborare.

Prende quindi la parola il senatore Perrino, il quale, pur plaudendo in via di massima all'iniziativa, esprime il timore che l'Istituto, che avrebbe una struttura diversa dagli altri analoghi, possa in definitiva scavalcarli e contribuire a disperdere i pochi mezzi a disposizione per la lotta contro i tumori; l'oratore preferirebbe invece che si conferisse all'Istituto di anatomia patologica di Perugia un contributo annuale di 40 milioni per cinque anni, allo scopo di potenziarne l'attuale divisione oncologica. Favorevole a quest'ultima soluzione si dichiara anche il senatore Tibaldi, sostenendo l'inopportunità di creare un nuovo Istituto, anche perchè con 40 milioni non si può pensare di dar vita ad un istituto nazionale, mentre è possibile incoraggiare l'opera di quelli già esistenti.

Il senatore Maccarrone lamenta, dal canto suo, che la 11ª Commissione non sia stata chiamata a deliberare sul disegno di legge (magari congiuntamente alla 6ª), anzichè a dare un semplice parere; egli giudica il provvedimento incompleto e impreciso e non ritiene che l'istituzione di un centro di ricerca ufficialmente riconosciuto come laboratorio di Stato (e come tale soggetto ad un inevitabile processo di burocratizzazione) possa migliorare la situazione della ricerca oncologica; l'oratore, pur dando atto al Governo della volontà di affrontare il problema del cancro, esorta la Commissione ad esprimere parere contrario al provvedimento in considerazione del principio generale cui esso è ispirato, e a tutela di una ricerca scientifica libera e svincolata dal pubblico potere.

Il senatore Zonca sostiene che l'Istituto di Perugia, se sarà indirizzato alla sola ricerca

scientifica, dev'essere incoraggiato. Il senatore Lombari vorrebbe che l'Istituto restasse inquadrato nell'Università di Perugia, senza che gli fosse attribuita la denominazione di « nazionale »; esprime anche il timore che, se il disegno di legge sarà approvato, possano sorgere, da parte delle maggiori Università, analoghe richieste di riconoscimento a favore dei loro Istituti sperimentali.

Il senatore Ferroni si dichiara d'accordo per dare all'Istituto un aiuto finanziario, ma esprime il timore che esso (per la qualificazione di Istituto « nazionale ») possa assumere una ingiusta preminenza su tutti gli altri similari: a suo avviso occorre elevarsi al di sopra della sterile concorrenza per creare un centro di più vaste proporzioni, che permetta una completa soluzione del problema; in mancanza di tale centro, conviene limitarsi per il momento a potenziare, in condizioni di parità, quelli già esistenti.

Al termine della discussione, il Presidente mette in votazione lo schema di parere redatto dal senatore D'Errico; essendovi parità di voti ed un astenuto, lo schema di parere non è approvato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima riunione.

La seduta termina alle ore 12,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5ª Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Giovedì 28 gennaio 1965, ore 17

Votazione per la nomina di un Segretario.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 (902) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione dell'entrata (Tab. n. 1);
— Totale generale della spesa.

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 (902) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tab. n. 2).
— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tab. n. 3).
— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio (Tab. n. 17).
— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tab. n. 18).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Trattamento tributario delle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società commerciali (873) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (763).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1351, concernente l'attuazione del regime dei prelievi nei settori del latte e dei prodotti lattiero-caseari, delle carni bovine e del riso (946).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modificazione di alcune norme del titolo XI del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 (787) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Concessione di anticipazioni in favore di cittadini italiani rimpatriati, titolari di proprietà agricole in Tunisia di recente espropriate (940) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Modifiche alla legge 23 aprile 1959, n. 189, sull'ordinamento del Corpo della guardia di finanza (541).

9ª Commissione permanente

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

Venerdì 29 gennaio 1965, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Caratteristiche tecniche e requisiti dei leganti idraulici (853).

2. Attuazione di iniziative per lo sviluppo delle esportazioni (880) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. FRANCAVILLA ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare per la energia (206).

2. ALCIDI REZZA Lea ed altri. — Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sull'attività e sul funzionamento del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) (210).

3. NENCIONI ed altri. — Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulla gestione amministrativa del Comitato nazionale per l'energia nucleare (252).

4. MONTAGNANI MARELLI ed altri. — Inchiesta parlamentare sul Comitato nazionale energia nucleare (CNEN) (*Doc.* 9).

5. Tutela delle novità vegetali (692).

II. Esame dei disegni di legge:

1. MONNI ed altri. — Provvedimenti per le aziende elettriche minori (799).

2. Deputato DOSI. — Modi d'impiego delle riserve matematiche, delle cauzioni, dei fondi di riserva, delle riserve premi e delle altre disponibilità patrimoniali dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e delle imprese private (932) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. PERUGINI. — Modifica alle norme sulla garanzia di recupero e di rimborso dell'imposta di fabbricaizone sugli olii minerali e sui prodotti della loro lavorazione (690).

2. SALARI. — Norme per la vendita dell'olio di semi e dell'olio di oliva (792).

3. PIGNATELLI ed altri. — Determinazione dei prezzi delle sanse vergini di oliva (856).

4. BONAFINI. — Esenzione dal pagamento dei diritti erariali e dei diritti d'autore delle esecuzioni musicali a scopo di « concertino » effettuate nei normali pubblici esercizi ed alberghi da piccoli complessi orchestrali (855).

5. Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico (923-*Urgenza*).

6. Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1956, n. 1, relativo alla istituzione di un Fondo speciale per il finanziamento alle medie e piccole industrie manifatturiere (963).

Giunta consultiva per il Mezzogiorno

Venerdì 29 gennaio 1965, ore 9

I. Comunicazioni del Presidente.

II. Esame del disegno di legge:

Estensione all'Ente autonomo Fiera del Levante - Campionaria internazionale - degli incentivi e delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno (936).

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,45